

NATALE DAVVERO? PERCHÉ?

Eccolo di nuovo alle porte il Natale del 2008. In ogni comunità e parrocchia del mondo cristiano durante la novena, é stato cantato con devozione e speranza “Regem venturum dominum, venite adoremus” (*venite ad adorare il re signore che viene*). Bello questo solenne invito per dare il benvenuto ed avvicinarsi ad abbracciare il re salvatore dell’universo che viene a portare pace, dignità e gioia.

Sarà proprio vero questo o é solo poesia religiosa tradizionale?

- non perché dubiti della nascita di Cristo redentore dell’umanità,
- non perché ritenga inopportuna la festa di Natale nel contesto delle altre religioni non cristiane,
- non perché questa celebrazione è diventata spesso una occasione di falsi auguri, di sprechi superflui e di grandi affari economici.

É il Natale di ogni anno che mi lascia perplesso. Lascia le cose come sono tra noi cristiani: poco cambia, niente avviene in meglio, poco o quasi si trasforma e migliora nelle nostre relazioni. Rimane forse una remota volontà di passare bene quei giorni natalizi senza andare a fondo dell’impegno e significato che ci esigono.

Ed é il Natale del mondo che mi fa paura. Dopo 2000 anni dall’annuncio di questa sublime venuta, nel popolo cristiano sta entrando indifferenza e stanchezza. Dio sembra ormai lontano dagli interessi di molti. La Parola di verità e vita che risuona nella sua Chiesa non viene ascoltata e seguita, non ha più presa nelle famiglie e nella società. Regali, colori, vacanze, alberi colorati, doni e pacchetti : il presepio del mistero della incarnazione rimane nello sfondo.

É il Natale del 2007 in Kenya che mi ha lasciato l’amaro in bocca e nel cuore. Molti cristiani avevano cantato con gioia l’evento del Signore che viene, e molte famiglie si erano trovate il 25 dicembre per prendere insieme una tazza di thé, per mangiare il mokimo o la polenta, per gustare il riso o il pesce del lago Vittoria. Dopo 4 giorni é scoppiata la rivoluzione, la violenza, l’odio tribale per la sete di potere, per il prestigio da non perdere. L’amicizia é sparita come d’incanto, la convivenza si é rotta. Morte, distruzione, fuoco, uccisioni, devastazioni a non finire, lasciando ferite profonde nel tessuto della società keniana. Ancora oggi permangono centinaia di migliaia di sfollati, ogni settimana ci sono uccisioni di innocenti nel Nord. Solo pochi giorni fa il piccolo slum (baraccopoli) di Maasai é stato distrutto per la seconda volta dopo 5 anni nella notte dello scorso venerdì 19/12. La gente ha avuto 5 minuti per uscire dalle loro casette perdendo praticamente tutto. Ora 170 famiglie sono accampate sulla strada in un caos di lastre zincate accumulate come piccole montagne di scarti.

Ha dunque significato la celebrazione del Natale?

In questo caos di eventi tragici, sconvolgenti, dissacranti scopro tanti segni di fede, di perdono e solidarietà che mi lasciano sperare, sognare.... e sorridere.

In un paese della Calabria una mamma e un papà che hanno perso tragicamente la figlia di 21 anni sotto il treno, hanno deciso di creare a suo nome “l’albero del sorriso” con 500 palline pitturate a mano per dare vita a tanti bambini dell’Africa. *Sarà il sorriso di vita di Valentina!*

In un paesino del Trentino una donna anziana ha devoluto buona parte dei suoi risparmi ai più poveri del mondo missionario per cominciare a volare verso Dio con le ali della solidarietà umana e offrire un segno tangibile di amore ai più piccoli. *Sarà il dono di un piatto di farina!*

Una donna ricca del Kenya, ha cominciato a dividere la sua terra in piccoli plots per darli alle famiglie degli sfollati. “Ho ricevuto tanto dalla vita, Dio mi ha benedetto – lei dice – ora mi sento di condividere questa mia ricchezza con i più sfortunati e sofferenti. *Sarà la terra della benedizione!*”

Un uomo delle baraccopoli di Nairobi che é stato derubato e picchiato perdendo tutto negli scontri delle ultime violenze, é ritornato nella sua area ringraziando Dio e tutti i vicini per aver avuto salva la vita e per ritornare a sperare in un futuro migliore. *Sarà il nuovo segno della riconciliazione!*

Sì, allora anch'io voglio riprendere la strada della fede e il cammino arduo delle realtà umane, voglio continuare a capire il piano di Dio sull'umanità con la presenza viva di Gesù Cristo nel mistero di redenzione per tutti gli uomini.

Voglio di nuovo poter fare gli auguri a tutti con sincerità, per riprendere il dialogo con quelli che ho dimenticato o lasciato da parte.

Voglio portare una parola di conforto e un gesto di simpatia a coloro che sono più disperati e sconfortati.

Voglio potermi fermare per ascoltare, capire e condividere il cammino di coloro che mi passano accanto ogni giorno.

Voglio poter offrire la mia preghiera al Signore che viene, per tutti coloro che portano nel cuore desideri di bene, di pace e riconciliazione.

Voglio offrire infine la mia benedizione a tutti coloro che in tanti modi mi aiutano, mi sostengono col loro affetto, preghiera e generosità.

Sono estremamente convinto che con un po' di buona volontà tu ed io riusciremo a dire con sincerità e gratitudine:

*BUON NATALE ,
IL SIGNORE TI BENEDICA.
PRENDI QUESTA MIA MANO DI AUGURIO
E DAL CUORE UN SORRISO DI BENEVOLENZA E PACE,
PER CAMMINARE DI NUOVO INSIEME SUL SENTIERO DELLA VITA
GRAZIE DEL TUO AUGURIO
PREGO PER TE E PER I TUOI
CON AFFETTO
AMEN*

p. Franco Cellana, /Paco/ Frank
missionario della consolata

,